

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

OBEDIENZA A DIO
LIBERATRICE E CREATRICE

T E S T I:

+ Ebrei 10, 5-7: "Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà".

+ Rom. 5,19: "Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così per l'obbedienza di uno solo tutti sono costituiti giusti".

+ Fil. 2,8: "Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.. Per questo Dio lo ha esaltato".

+ Atti 5,29: "Pietro, insieme agli apostoli, disse: Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini".

+ Luca 1,38: "Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto".

+ Rom. 8, 31-39: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?.. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?..Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né poteri, né presente né avvenire, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo nostro Signore".

RIFLESSIONE:

E' obbedendo a Dio che l'uomo raggiunge la verità e autenticità del suo essere. Al contrario, nella disobbedienza l'uomo si aliena, e in questo sta la radice profonda del peccato: il rifiuto della dipendenza dal Creatore, la negazione della propria creaturalità, il sogno infantile di essere dio.

Alla base della vocazione cristiana e di ogni scelta vocazionale specifica sta l'obbedienza a Dio. Essa è liberazione radicale dall'idolatria dell'io. Essa è povertà radicale che ci rende disponibili a perdere la vita per i fratelli e a inventare nuovi segni di credibilità sotto l'azione dello Spirito creatore. Ciò che si paga a più caro prezzo nella vita è questa povertà radicale, ma è anche la liberazione più radicale.

Sono io che devo piegarmi a Dio, anziché piegare Lui a me.

Quando non voglio più obbedire a Dio, trovo mille scuse per giustificarmi e per fregarmi.

Finché non mi pongo nell'atteggiamento di radicale obbedienza a Dio (come tensione, almeno) ogni scelta vocazionale è distorta o di comodo.

Se mi affido a Dio, non ho più paura di verificare la sua volontà con l'aiuto dei segni autorizzati della sua presenza e della sua guida (la chiesa, l'autorità nella chiesa, il direttore spirituale, la comunità dei fratelli, i poveri).